

5
2022


BARONACOM

LA STRADA E IL FIUME



Quante volte abbiamo descritto la nostra vita come un cammino su una lunga strada da percorrere. Gli esempi e le immagini in proposito sono tantissimi. Vivere è un po' come camminare appunto, a volte velocemente, quasi come in una corsa, altre volte in maniera lenta, anche zoppicando perché l'esperienza quotidiana è spesso faticosa. A volte si può inciampare, cadere per poi rialzarsi e continuare.

E' una bella immagine quella della vita come cammino. E sappiamo anche che per camminare serve soltanto un buon paio di scarpe.

Eppure guardando al tempo che stiamo vivendo credo che questa metafora, pure suggestiva, non riesca più a farci capire veramente la nostra esperienza di vita. La percezione che abbiamo in questo momento ci dice infatti che il mondo attorno a noi è diventato inaspettatamente insicuro, incerto, senza stabilità e riferimenti sicuri. Prima la pandemia, adesso la guerra così vicina, hanno fatto scomparire ogni certezza per il presente e ancor più per il futuro. Che mondo sarà fra un anno o addirittura fra un mese? Non lo sappiamo.

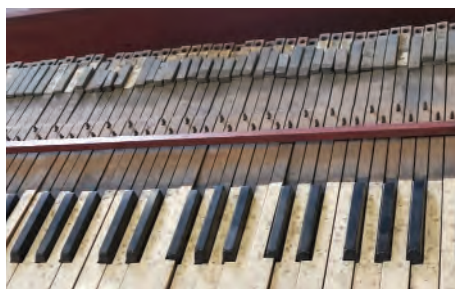
Mentre il cammino implica una strada, un contatto fisico e sta-

bile con la terra, la possibilità di decidere quando fermarsi e quando correre, abbiamo drammaticamente capito che tutto questo non c'è più adesso. La vita non è più così, non assomiglia più a una strada. Adesso, ho pensato, l'immagine è diventata un'altra. Quale metafora potremmo allora utilizzare? Forse semplicemente quella di un fiume che va verso il mare, che attraversa panorami differenti. In alcuni momenti scorre tranquillo e in altri precipita in strettoie e cascate. Sempre in movimento comunque.

Su questo fiume sta la piccola barca del nostro vivere. Allora non basta più un buon paio di scarpe, occorre saper remare, occorre saper gestire il timone, occorre anche imparare a nuotare. Soprattutto occorre essere pronti a qualunque cambiamento, a qualunque movimento. Ecco, questa è la nostra vita oggi. Uscendo dalla metafora ciascuno può tradurre i suoi significati, le sue difficoltà, le sue necessità.

Ciò che resta decisivo in tutto questo è che abbiamo certamente bisogno di aiuto dall'alto. In questo mese di maggio lo domandiamo umilmente a Maria Santissima.

Don Gian Piero



**“A un soffio” dal suonare
l'organo di SNEC**

a pagina 3



**Intervista: l'esperienza
di Daniela Borgonovo**

a pagina 4



**Circolo Culturale Barona
riprendiamo i tour....**

a pagina 6

“Ad un soffio”

Siamo oramai lontani dal settembre 2016, quando don Gian Piero Guidetti mi ha dato l'incarico di interessarmi del restauro dell'organo antico della chiesa dei SS. Nazaro e Celso. Ho iniziato l'impresa con un lavoro particolarmente impegnativo quale l'esame tecnico approfondito dello stato dell'Organo. Con l'aiuto e la competenza del maestro organista Carlo Mazzone e di ben tre ditte specializzate in restauri degli organi, abbiamo accertato l'importanza storica e strumentale dello strumento. Da questi accertamenti sono iniziate le procedure per il restauro e la ricerca dei finanziamenti.

Non è stato facile portare avanti il progetto perché abbiamo dovuto interessare prima di tutto importanti Istituzioni cui spettava dare “l'autorizzazione a procedere”: la Curia Arcivescovile di Milano, la CEI – Conferenza Episcopale Italiana - a Roma, la Sovrintendenza ai beni culturali della regione Lombardia. Tutti questi Enti hanno riconosciuto il valore culturale dell'operazione che proponevamo sulla base di lunghi e documentati rapporti tecnici e socio-ambientali ed hanno concesso il loro importante e necessario assenso.

E' quindi partita la ricerca fondi e, appena visto che apparivano le condizioni favorevoli per raggiungere l'obiettivo, abbiamo consegnato l'organo alla “Bottega Organaria di Cremonesi e D'Arpino”, nota per la competenza e qualità del lavoro in materia.

Ma questa operazione non si esaurisce con il restauro. Il Prevosto ed i preti della nostra Comunità Pastorale s. Giovanni XIII, hanno voluto che l'organo restaurato dovesse servire “per la gloria di Dio e per il bene della società civile” inventando il “Centro Organistico Musicale Europeo” quale mezzo operativo per assicurare qualità della musica sacra e la diffusione della musica anche non sacra tra la società civile. Questa apertura fa dell'attività in atto un progetto eccezionale. Infatti da una parte l'Organo assolve il suo compito religioso e dall'altra diventa motivo per il coinvolgimento di giovani e adulti del territorio sulla cultura della musica come fattore di elevazione e crescita personale. Ancora più importante è il fatto che il Centro Organistico Europeo cercherà di promuovere la musica “bottom up” cioè a partire dal basso.

Questo progetto promuove inoltre la qualità della musica organistica mediante scambi con musicisti Europei che suonano nelle più importanti Cattedrali Europee e nel contempo mira a chiamare sul territorio giovani ed adulti ad impossessarsi del “bello della musica”. Insomma con queste operazioni ci si propone di raggiungere l'obiettivo di collegare la cultura musicale globale con la cultura musicale locale.

Ecco perché è stato elaborato un programma delle attività culturali musicali 2022 (che si può trovare agli ingressi o alle uscite delle chiese del nostro decanato e sul sito www.baronacom.it/progettoorgano) nel quale si potrà trovare una prima attuazione di questi importanti obiettivi. Musica organistica, operistica, classica e moderna verranno praticate con il programma che potrete recuperare come indicato sopra.

A me fa inoltre piacere indicare tre iniziative del programma che toccano le persone giovani e quelle più deboli: due categorie che ci stanno molto a



cuore. Per i giovani parte il programma “PALCO AI GIOVANI” che culminerà a ottobre prossimo con la kermesse dei giovani selezionati per la rassegna per la musica classica e per la musica moderna.

Per i ragazzi/giovani diversamente abili parte il programma “DIVERSAMENTE MUSICA”, un laboratorio musicale per la preparazione al concerto loro riservato nel quadro della inaugurazione dell'Organo della Barona.

Per gli anziani ricoverati nelle RSA terremo due concerti in due RSA del territorio sui “Canti popolari”.

Tutto quanto riguarda questi ultimi programmi, può essere trovato sul sito della nostra Comunità Pastorale: www.baronacom.it/progettoorgano.

Giovanni Polliani

IL PROGETTO E' IN PIENO SVOLGIMENTO. MANCA SOLO UNA DISCRETA PARTE DI FONDI PER LA COPERTURA DELLE SPESE. CHI VUOLE DARE UNA MANO, INTESTANDO UNA CANNA LO PUO' ANCORA FARE INVIANDO ALL'IBAN

IT40 E050 3401 7400 0000 0060 330

euro 30 per una canna piccola

euro 50 per una canna media

euro 100 per una canna grande.

Indicando nome e cognome e telefono.

OGNI ALTRA OFFERTA CONTRIBUIRA' AD AIUTARE L'ORGANO A SUONARE PRESTO: SIAMO “AD UN SOFFIO” PER SENTIRLO. SOFFIAMO TUTTI FORTE, CON UN “SOFFIO” PICCOLO O GRANDE, COME CIASCUNO PUO'.

UN RINGRAZIAMENTO PARTICOLARE PER GLI AIUTI DATI ALLA CEI; ALLA FONDAZIONE DELLA COMUNITA' MILANO; E ALLE TANTE PERSONE CHE GIA' HANNO DATO IL LORO IMPORTANTE CONTRIBUTO

UN RINGRAZIAMENTO MOLTO SENTITO VA AL PREVOSTO DON GIAN PIERO GUIDETTI, AI SACERDOTI DELLA COMUNITA' PASTORALE, AI MAESTRI DI MUSICA BASSI COMINETTI E MAZZONE E A TUTTA LA COMMISSIONE ORGANO PER LA FATTIVA COLLABORAZIONE CHE HANNO DATO AL PROGETTO.

La guerra in Ucraina e il ruolo del *Movimento per la pace*

Proponiamo una riflessione sul movimento della pace di Lorenzo Gaiani, Consigliere delle Acli di Milano, tratta dal Giornale dei Lavoratori delle Acli.

“L’aggressione della Russia all’Ucraina ha aperto una serie di questioni di ordine politico e morale, che interrogano in modo angoscioso ognuno di noi, ed in particolare coloro, che come gli aclisti, da molti anni si sono consapevolmente collocati all’interno di quello che si può definire il movimento per la pace, definizione che sta ad indicare un insieme di forze sociali, sindacali, associative che operano per trasformare in proposta concreta l’aspirazione diffusa per la pace, partendo dai valori propri della nostra Costituzione e dai documenti internazionali che il nostro Paese ha sottoscritto, a partire dalla Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo.

Per i credenti, poi, la guerra costituisce una sfida ancora più grande, come dimostra l’evoluzione sempre più stringente del magistero ecclesiastico e della prassi pastorale Soprattutto, la questione della pace va sempre più connessa con quella della salvaguardia del creato nel contesto ecumenico, secondo l’intuizione del cardinale Carlo Maria Martini che co-presiedette l’assemblea ecumenica svoltasi nel 1989 a Basilea incentrata proprio su tali argomenti. Il 1989 fu anche l’anno del crollo del Muro di Berlino, simbolo della Guerra fredda e della divisione politica e militare dell’Europa, che aprì il cuore di molti alla speranza di un superamento dell’equilibrio del terrore verso una società più libera e più giusta, che purtroppo venne quasi subito delusa.

La guerra russo-ucraina, pur non essendo l’unica attualmente in corso, ha colpito particolarmente l’opinione pubblica europea per la vicinanza ai confini dell’UE e per l’evidente brutalità dell’azione russa, che ha prodotto una condanna pressoché generalizzata di questo atto di aggressione. Le divisioni, ovviamente, sono intervenute subito dopo sulla questione della modalità con cui opporsi alla guerra, con l’ONU messa fuorigioco dal fatto che il Paese aggresso-

re è anche uno dei cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza, che esercita il suo diritto di veto (con il supporto della Cina) all’interno del vero organo deliberante del Palazzo di Vetro. I punti focali, oltre alla possibile partecipazione diretta dei Paesi della NATO al conflitto (che allo stato non sembra essere all’ordine del giorno), sono quelli del sostegno alla resistenza del Governo e dell’esercito ucraini anche attraverso la fornitura di armi e la pesantezza delle sanzioni economiche contro la Russia onde fiaccare il suo potenziale bellico e spingere se non alla rivolta almeno alla critica aperta contro il Governo l’opinione pubblica.

Questa prima prova, occorre dirlo, il movimento per la pace italiano non l’ha passata, perché in queste settimane si sono visti riproporre troppi schemi del passato, troppi riflessi condizionati, una scarsa conoscenza delle ragioni di fondo dei diversi contendenti ed una totale incomprensione delle motivazioni che spingono gli aggrediti a resistere agli aggressori nel momento in cui, fra l’altro, autorevoli voci religiose e non solo ricordano che il diritto alla resistenza è in tutto e per tutto moralmente lecito e talvolta necessario e cogente. Da ciò discende anche la difficoltà a proporre misure realistiche per affrontare la crisi pre-



sente che vadano oltre la pura e semplice riproposizione dell’istanza etica, che è sì necessaria ma deve essere applicata alla situazione concreta. Si prenda ad esempio la questione della difesa popolare (o civile) nonviolenta, ossia, in sostanza, la resistenza nei confronti dell’invasore che utilizza tutti gli strumenti di boicottaggio attivo e passivo con il solo vincolo del rifiuto della violenza. Vi sono molti esempi del passato che vengono utilizzati, a parte quello ovvio della lunga battaglia di Gandhi e dei suoi seguaci per l’indipendenza indiana, per continuare con alcuni episodi avvenuti nell’Europa occupata dai nazisti (quasi sempre tuttavia affiancati da movimenti di resistenza armata, ed anzi ad essi complementari).

.... Si rende quindi necessario un diverso approccio politico al problema della pace che non escluda anche passaggi necessari in ordine alla rimodulazione del sistema di difesa, considerandolo come un’articolazione della più ampia panoramica della politica e sociale, magari riesaminando la questione di una difesa integrata europea come modalità di superamento delle forme di difesa del passato, chiedendo all’UE di farsi promotrice di una nuova Conferenza per la sicurezza e la cooperazione europea, mettendo all’ordine del giorno la progressiva riduzione, fino al completo ritiro, delle armi atomiche nel nostro Continente.

Insomma, si tratta di fare politica, ma di farla con realismo, sapendo chiamare le cose con il loro nome, trasformando, come ha scritto recentemente Emiliano Manfredonia, (presidente nazionale delle ACLI ndr;) l’aspirazione alla pace in occasione per ripensare l’organizzazione della società e dell’economia secondo criteri più equi, più giusti, più autenticamente a misura dell’essere umano”.

Solo così l’auspicio di papa Francesco di “cancellare la guerra dalla storia dell’uomo” potrà farsi traguardo concreto”.

E’ amaro considerare come la crisi ucraina determinata dalla volontà di potenza di Putin, abbia avuto l’effetto di riportare indietro il mondo di ottant’anni, di riportarlo ad una nuova guerra fredda e, soprattutto di destinare alla produzione e all’acquisto di armi sempre più letali immense somme di denaro che avrebbero potuto essere utilizzate per prevenire e combattere le pandemie, per lottare contro la desertificazione e favorire la transizione ecologica, per dare pane, lavoro e medicine ai poveri di tutto il mondo.

CODICI IBAN DELLA COMUNITÀ

SS. Nazaro e Celso BANCO BPM

parrocchia: IT40 E050 3401 7400 0000 0060 330

caritas: IT44 W050 3401 7400 0000 0060 584

S. Giovanni Bono INTESA SAN PAOLO

parrocchia: IT92 L030 6909 6061 0000 0119 854

S. Bernardetta BANCO BPM

parrocchia: IT33 Z050 3401 7400 0000 0007 066

oratorio: IT89 I050 3401 7400 0000 0015 795

L'esperienza di Daniela Borgonovo

Ciao Daniela, so quanto ti sei data da fare per la nostra parrocchia e quante molteplici attività hai organizzato e animato, ci interessa conoscere, seppure a grandi linee, il tuo percorso nell'attività pastorale, sociale e missionaria che hai condotto nel corso della tua vita, ma andiamo per gradi.

Dove sei nata?

Sono nata a Milano ed ho sempre vissuto in Barona, abitavo, infatti, nelle case popolari di via Ovada e lì, tra i giochi in cortile e quelli in oratorio, sono cresciuta.

Come hai trascorso la tua infanzia?

Sono stata molto fortunata perché la mia famiglia, composta da mamma, papà ed un fratello maggiore, sebbene molto semplice, mi ha allevata con tanto amore perciò, la mia infanzia è trascorsa serena, sicura, in un'atmosfera di grande tenerezza.

Ricordi come hai iniziato il tuo cammino in parrocchia?

Dall'età di sei/sette anni, accompagnata dalle amiche più grandi del cortile, ho cominciato a frequentare, alla domenica pomeriggio, l'oratorio di San Nazaro e Celso dove ho avuto la fortuna di avere un compagno di giochi veramente speciale: don Ezio Orsini, il quale, sebbene avesse tantissime e più importanti cose da fare, ha sempre avuto tempo e attenzioni per noi bambine: come poter dimenticare le lunghe partite a "pallaguerra"? Impossibile!!!!

Quali sono state le prime attività che hai vissuto in parrocchia?

Anno dopo anno crescendo e continuando a frequentare l'oratorio sono iniziate le prime piccole responsabilità: dal partecipare all'organizzazione della festa dell'oratorio a diventare catechista dei gruppi di bambini per la preparazione alla prima Comunione e alla Cresima fino a diventare responsabile di un gruppo di adolescenti.

Sono cresciuta negli anni del Concilio Vaticano II, con le nuove aperture, le originali esperienze portate dalla ventata di "aria nuova" che circolava negli ambiti ecclesiali e nella nostra parrocchia, grazie anche all'esempio e all'aiuto di don Giovanni Maculan oltre a quello di don Ezio.

Quale è stato il tuo rapporto con don Roberto?

Don Roberto: uno tsunami che ha cambiato la nostra vita, mia e di mio marito Tino.

Se con don Ezio e don Giovanni avevamo iniziato a vivere questi cambiamenti con don Roberto siamo stati catapultati nel mondo della "quotidianità" fatto da tante piccole, grandi storie; tante persone; tanti impegni; dove preghiera ed azione erano un tutt'uno e si chiamavano "carità".

Come è stato il tuo incontro con ASP? Cosa hai fatto in ASP?

Oltre agli impegni parrocchiali, don Roberto, ci chiese, insieme ad altri amici, di dare vita all'Associazione Sviluppo e Promozione.

A noi, come coppia, era stato affidato il progetto Terzo mondo, successivamente ri-nominato progetto Solidarietà, il quale si occupava di missione, quindi attenzione ed ascolto di quella parte di mondo più povero che non aveva attenzione né ascolto dai grandi della terra.

Abbiamo accolto la sua proposta ed insieme ad un formidabile gruppo di giovani abbiamo incominciato a lavorare a questo Progetto.

Con il gruppo missionario parrocchiale abbiamo iniziato a raccogliere ed inviare aiuti in vari paesi africani ad esempio in Eritrea e

Etiopia per la grande carestia, laboratori di falegnameria e sartoria in Mozambico, finanziato la costruzione di metà ospedale a Wau nel sud Sudan, organizzato le adozioni a distanza dei bambini delle favelas del Brasile,



tir con aiuti per il Kosovo, per Sarajevo e... tante altre cose. Contemporaneamente organizzavamo, una volta al mese, un incontro con un sacerdote o un laico/laica di ritorno dalla missione così da tenere sempre desta l'attenzione e l'ascolto della vita di "missione".

In quegli anni ci sembrava giusto il criterio che, per un missionario che partiva o era già in missione, ci dovesse essere un gruppo numeroso che accompagnasse, sostenesse, anche economicamente, le sue iniziative, come dire che siamo un solo corpo e ciascuno non può vivere la sua missione senza gli altri, è sentirsi responsabili insieme.

Oggi sei impegnata in Africa con don Maurizio. Ci racconti questa esperienza?

Dopo tanti anni e con l'arrivo di don Maurizio ho voluto esserci io "sul luogo".

Il Progetto Solidarietà ha voluto sostenere la realizzazione di una fair farm ad Ndola nel Nord dello Zambia chiamato progetto Mailò.

Una fattoria solidale, dove al lavoro si univa l'impegno sociale di emancipazione femminile, l'attenzione al povero, la scolarità dei bambini, le cure sanitarie. Per quattro anni sono andata tutte le estati ad Ndola, vivevo e lavoravo nella fattoria. Attualmente, sul terreno della fattoria, c'è una piccola clinica rurale molto attiva e preziosa per gli abitanti della zona.

Poi l'invito di don Maurizio: "Se vuoi venire"..... Dove? In Congo!!!!

Sono ormai cinque anni che vado a Kinshasa prima solo per un mese, poi per due, poi ... la pensione e la possibilità di restare più a lungo.

Ho vissuto l'esperienza Zambia con serenità e tanta, tanta inesperienza, ora vivo l'esperienza Congo con più consapevolezza della dura e difficile realtà in cui vivono e muoiono milioni di congolesi.

E' facile amare l'idea di missione, difficile amare la missione soprattutto se questa si chiama RDC Kinshasa.

Appena scesa dall'aereo, la sera del 1° agosto 2018, pensavo di non riuscire a respirare dallo smog presente nell'aria; altro impatto fortissimo la quantità di persone che c'erano sulla strada, sembrava un formicaio; la sporcizia che trasformava le strade, piene di grosse buche, in un immondezzaio a cielo aperto, e i tanti, troppi bambini che bussavano ai vetri della macchina chiedendo l'elemosina o per venderti qualcosa; la mia prima ora a Kinshasa è stato un po' come un "battesimo di fuoco."

Arrivata al Foyer, la struttura che mi ospitava, la situazione è cambiata, all'interno di essa è presente un centro di accoglienza e reinserimento di bambini di strada che mi hanno accolto come se mi conoscessero da sempre, abbracci, baci, sorrisi immensi e sì, ero arrivata a casa.

Il lavoro, non sempre facile, perché non conoscevo la lingua, con quei bambini dalle storie spaventose: abbandonati sulla strada dai parenti perché la mamma o il papà o entrambi erano morti, perché accusati di stregoneria, o perché handicappati fisici o fragili mentalmente, o per la grande povertà della famiglia, o troppo vivaci o...ci sono tanti "o" sulle strade di Kinshasa.

Ma, io mi sono innamorata subito di tutta quell'umanità, così pic-

cola e già così provata e che portava sul viso tutti quegli "o". Tutti in parrocchia sanno del mio grande amore Keven, un bimbo abbandonato sul ciglio di una strada quasi certamente dalla madre perché malato. E' stato trovato dopo parecchi giorni da un uomo buono che lo ha portato all'ospedale delle suore Poverelle. Quando suor Claudia ha visto "quel corpicino" denutrito, tutto ricoperto di piaghe, ammalato di tubercolosi e meningite ha pensato "non arriva a domani" e invece grazie all'amore di cui è stato circondato da subito e alle capaci cure di quelle suore, Keven è tornato a vivere; pensate una signora anziana a cui le suore avevano affidato Keven ha avuto la pazienza di dargli da mangiare un chiccio di riso alla volta, non due o tre, solo uno perché lui non riusciva ad inghiottirne di più e questo tutti i giorni per vari mesi. Keven oggi è un bambino che porta nel suo corpo le cicatrici di quella terribile esperienza, ha una grave paralisi celebrale dovuta quasi sicuramente alla meningite e alla denutrizione, non imparerà mai a leggere o a scrivere o a contare, ma, quando tu arrivi lui ti accoglie con un grande sorriso, si avvicina a te, si siede accanto a te, sia che ti conosca o che ti veda per la prima volta, con grande spontaneità, affabilità e felicità. Per noi lui è "mister accoglienza!"

Ma, al Foyer non ci sono solo bambini, infatti la struttura è stata pensata per l'accoglienza di giovani universitari.

Negli anni ho conosciuto molti di quei ragazzi e tutti hanno un unico sogno: studiare per diventare ricchi o perlomeno benestanti e questo è facilmente comprensibile visto l'estrema povertà nella quale, la gran maggioranza di loro, ha vissuto. Anche i giovani del Foyer hanno alle spalle storie di abbandoni, di lontananza dalla famiglia (c'è chi da tre, da cinque o sette anni non ritorna a casa perché il suo villaggio è al Nord o all'Est, il viaggio troppo costoso per chi non ha niente), di "non sapere" come Leon, lui non sa se è orfano o se è stato abbandonato, è cresciuto in un centro che lui considera la sua famiglia o come Hérítier che pur essendo stato abbandonato dal padre al villaggio quando era piccolo, saputo che era a Kinshasa lo ha cercato e malato l'ha curato fino alla morte dandogli cure ed affetto. Giovani dalle storie difficili ma capaci di perdonare.

Adesso vivo all'Aumônerie con don Maurizio e quattro giovani a cui si sommano i tre giovani della piccola casa chiamata Maison Blanche, quelli ospiti di amici, quelli del Cenacolo, quelli di Masanga Mbila, insomma una piccola, grande famiglia.

La mia presenza è diversa da quando vivevo al Foyer anche se dai bambini vado molto spesso e non dimentico mai di portare il "bonbons du dimanche".

Nella casa non c'è acqua, senza corrente elettrica o meglio va e viene, a volte l'abbiamo per un'ora al giorno, altre volte per 4, non si sa mai quando arriverà e se arriverà.

All'Aumônerie ho imparato tante cose: a gestire il tempo in modo diverso, che l'acqua è un bene prezioso, ma soprattutto che i poveri si debbono "toccare" perché solo toccando la povertà puoi farla diventare parte di te. Tante volte durante il giorno busso alla porta di casa e io vado ad aprire trovandomi davanti mamme, papà, nonne, nonni che chiedono aiuto.

Don Maurizio dà loro sempre qualcosa e poi mi dice: "scrivi carità" sul libro contabile.

Sì, perché se tu hai non puoi non dare!

I giovani che abitano con noi mi prendono in giro perché a chiunque arriva, a qualunque ora arrivi io rivolgo la stessa domanda: "Tu manges quelque chose?" e la risposta è sempre "Oui, merci!".



A Kinshasa molti non mangiano anche per parecchi giorni; non hanno soldi per curarsi (ma per questo siamo attrezzati, infatti il nostro servizio di Clinica Mobile è molto efficiente, abbiamo giovani medici, infermieri, educatori che prestano la loro opera gratuitamente); se sono studenti non hanno soldi per gli esami, per le tasse universitarie, per il trasporto, insomma non hanno soldi.

Se guardi la realtà di Kinshasa con gli occhi ben aperti ti rendi conto di quanto sia difficile e dura la vita per tutti e non puoi non intervenire.

Sei cosciente che non puoi salvare il mondo o come dice qualcuno "sono in 15 milioni a Kinshasa che si arrangiano, lo facciamo anche loro". Sì è vero ma, a noi piace pensare che non salviamo il mondo aiutando qualche ragazzo ma quelli che ricevono aiuto Sì, questo per noi è lo stile giusto: preoccuparsi di amare veramente chi incontriamo.

Allora... stiamo costruendo una piccola casa famiglia, la Maison Laura, che ospiterà pochi bambini fragili mentalmente come Keven, Wiki ed altri. Pochi, perché vogliamo che questi bambini sperimentino, per quanto è possibile, la vita familiare e non vogliamo che questa casa si trasformi in un centro dove i bambini diventano, a volte, solo dei numeri; abbiamo un sogno: che Maison Laura sia solo il prototipo e che, col tempo, ad essa se ne aggiungano altre.

Abbiamo aperto una chambre froide perché possa, attraverso i guadagni, aiutare la gestione economica della casa. Fra pochi mesi apriremo una pasticceria, che ha tra i suoi obiettivi, oltre ai corsi per ragazze, anche quello di dare lavoro ai ragazzi di strada che sono tagliati fuori dal mondo del lavoro per mancanza di istruzione; anche i guadagni della pasticceria serviranno a sostenere la Maison Laura.

Molte volte le persone mi chiedono: "Tornerai?" La mia risposta è Sì.

Ringraziamo Daniela per questa ricca esperienza che apre la nostra conoscenza all'attività di missione vissuta con amore e dedizione.

A cura di Renato Montino

**DESTINARE
L'OTTO X 1000
ALLA CHIESA
CATTOLICA
NON E' UNA
SEMPLICE
FIRMA: E' MOLTO DI PIU'**



La dichiarazione annuale dei redditi è alle porte: è tempo di destinare l'otto x mille alla Chiesa Cattolica Italiana. E' un gesto semplice, che non ci costa nulla, ma che riveste una grande importanza per le opere che la Chiesa Italiana realizza a favore di chi ha più bisogno.

Il gesto di adesione alla destinazione dell'otto x mille alla Chiesa, nella sua semplicità, rappresenta l'adesione alle iniziative che la Chiesa mette in atto e contribuisce alla loro concreta realizzazione, è anche una forma di riconoscenza per tutto quello che la Chiesa fa. Abbiamo ben presente le lunghe file di gente alle mense Caritas, l'azione degli empori della solidarietà, sappiamo come sacerdoti e parrocchie si spendano in azioni caritative a favore di chi è nel bisogno (si pensi ai pacchi di derrate alimentari che settimanalmente distribuiamo).

E' noto a tutti l'attuale impegno del mondo cattolico nelle sue molteplici realtà per gli aiuti umanitari al popolo ucraino: quanta generosità e quanta dedizione per alleviare le sofferenze e esprimere una vera solidarietà: tutto questo è stato rafforzato dalle Caritas e dalla Chiesa cattolica. Ricordiamo inoltre che la nostra Comunità ha ricevuto sostanziose elargizioni per opere e lavori urgenti e indispensabili che senza questi contributi non si sarebbero potuti effettuare.

Tante ragioni per dare un'adesione convinta e, attraverso il "passa parola", sensibilizzare e suggerire ad amici e parenti di fare altrettanto. Rivolgiamo un particolare appello a tutti coloro che non sono tenuti alla dichiarazione modello 730 (ricevono solo il Certificato Unico (CU) dal datore di lavoro o dall'INPS), in questo caso è necessario compilare la scheda allegata alla scelta dell'8 e del 5 x mille e consegnarla presso qualsiasi ufficio postale entro il 30 settembre. Tali schede sono disponibili presso i tavoli delle nostre chiese. E' un piccolo impegno, ma che porta un buon risultato: vinciamo la pigrizia e compiliamolo! Lo strumento dell'otto x mille, definito negli accordi tra Chiesa e Stato italiano, mette in luce la reciproca collaborazione tra le due realtà e sottolinea la fiducia che lo Stato italiano ha nei confronti della Chiesa per il buon uso che ne fa. Rendiamolo sempre più sostanzioso!

Riprendiamo il nostro tour...



..... curiosando, tra i quartieri del decanato Barona Giambellino.

Sono due quartieri con una forte identità, una loro personalità, ma forse possiamo ritrovare anche alcune somiglianze ed elementi comuni.

Origini agricole: entrambe erano zone agricole, costituite da numerosi complessi rurali di cui rimane traccia nella toponomastica – Cascina Arzaga, Cascina Corba, Cascina Moncucco, Cascina Colombero, Mulino doppio – in Barona due realtà mantengono ancora la loro vocazione agricola: Il Battivacco e Cascina San Marchetto.

Quartieri di case popolari: Il Giambellino nasce nella prima metà del Novecento nelle adiacenze della zona industriale di porta Genova, nata per la vicinanza del Naviglio Grande e della Ferrovia Milano-Mortara. Le prime case sono popolari, con una forte matrice operaia. Nel quinquennio 1956-1960, conosciuto come il periodo del “miracolo economico”, vennero realizzati i quartieri Lorenteggio- Inganni. In Barona negli anni 30 vengono costruite le case in piazza Miani; progettati dall'architetto Arrigo Arrighetti, i quartieri Sant'Ambrogio 1°

e Sant'Ambrogio 2°, verranno realizzati tra il 1964 ed il 1971 con analoghe caratteristiche compositive: un vasto spazio completamente pedonale attrezzato all'interno e le medesime scuole.

Tutti i quartieri citati hanno gli impianti di riscaldamento in comune, quasi un'anticipazione del moderno teleriscaldamento.

Nei decenni successivi entrambe le zone, per la relativa vicinanza al Centro e la costruzione di vie di comunicazione e trasporti pubblici tra cui la metropolitana, hanno attirato in zona un ceto più benestante con numerose entità abitative private.

Grattacieli, sviluppo in verticale: Torre di Piazza Tirana (Settimo Cielo), 20 piani, Torri Richard (Torri Naviglio Grande), 4 edifici di 16 piani, Torri ex Loro Parisini, 3 edifici di 17 piani, Terminal Power 18 piani (in costruzione); The Skydrop Famagosta (in costruzione), Torre via don Rodrigo 17 piani.

Prospettive È stato avviato in aprile un coraggioso piano di riqualificazione di Giambellino-Lorenteggio, frutto dell'accordo di programma da 100 milioni di euro siglato tra Comune di Milano e Aler nel 2016 e cofinanziato con fondi europei. Sono pre-

visti l'abbattimento e la ricostruzione di ben 5 caseggiati popolari su 31, la ristrutturazione e la bonifica dall'amianto di circa 300 alloggi. Si planteranno alberi lungo la linea tramviaria. Verranno rifatti i marciapiedi, create aiuole e aree verdi e percorsi ciclabili di collegamento con la stazione di San Cristoforo. Tra Barona e Romolo, è in atto una riqualificazione della zona, da periferia potrebbe diventare il nuovo distretto cool di Milano, con il Superstudio Maxi di via Famagosta che mira a farla diventare una dependance di via Tortona.

In alcuni quartieri delle due zone, però, si vivono conflitti, situazioni problematiche, disperazione e rassegnazione, ma l'antica cultura della solidarietà si rinnova nel sistema di vicinanza e integrazione, stimolata dalle comunità pastorali e dalle associazioni culturali, sportive, politiche.

Il Giambellino risulta essere il quartiere di Milano a maggiore densità di associazionismo.

E qui si apre un grande tema che merita un approfondimento successivo.

*Circolo culturale Barona
"PrimoMazzolari"*

NOTIZIE DALLA ZONA...

VIA DI RUDINI' - CHIUSURA PARCHEGGIO ABUSIVO

Sono stati posizionati nelle scorse settimane in via Antonio di Rudinì (lato centro civico e CAM) i dissuasori per evitare il parcheggio abusivo delle macchine sul verde pubblico. Il verde presente tra gli alberi veniva infatti utilizzato per parcheggiare le automobili, creando danneggiamenti al verde stesso e problemi di sicurezza sul camminamento che conduce agli edifici del Municipio 6.

Diverse segnalazioni erano arrivate nei mesi scorsi da parte dei cittadini per far presente il fenomeno, che ora dovrebbe essere risolto con la presenza dei dissuasori.

GIAMBELLINO - LORENTEGGIO: RIQUALIFICAZIONE COMPLETA DA LARGO FATIMA A VIA DEI NARCISI

È prevista a fine anno la partenza dei lavori di demolizione e ricostruzione dei palazzi di via dei Giaggioli 7, 9 e 11 al Lorenteggio, grazie ai fondi europei stanziati attraverso il Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare (PINQUA). I palazzi popolari siti tra Largo Fatima, via dei Giaggioli e via dei Giacinti, vennero realizzati nel 1953. Sono 175 gli alloggi che saranno realizzati in totale grazie ai cantieri che permetteranno di adeguare gli edifici alle normative sismiche e impiantistiche vigenti. In particolare, saranno realizzati 126 bilocali da 38 metri quadri, 31 trilocali da 58 metri quadri e altri 18 trilocali da 75 metri quadri. Le nuove case saranno tutte dotate di balconi mentre verranno eliminate le recinzioni che separano attualmente i condomini per dare continuità allo spazio pubblico.

La durata totale dei lavori prevista è di circa 1000 giorni, il costo stimato in 48 milioni di euro, il termine definitivo per la consegna degli immobili è metà 2026. Comune di Milano ed MM sono al lavoro per offrire agli inquilini che dovranno spostarsi, per il periodo dei lavori, una sistemazione alternativa nella zona o nei quartieri immediatamente attigui. Sono iniziati nelle scorse settimane i colloqui individuali per valutare le esigenze dei singoli nuclei familiari in modo da scegliere la soluzione abitativa alternativa più adatta.

I lavori interesseranno tutto il quartiere grazie al progetto realizzato in collaborazione con AMAT. Sono previsti importanti interventi di riqualificazione tra cui la realizzazione di una nuova biblioteca, connessioni ciclabili, la trasformazione di via dei Giacinti in area pedonale con nuove alberature, panchine e una playstreet che offrirà spazi gioco per i più piccoli. Contestualmente sarà valorizzato lo spazio pedonale in largo Fatima insieme all'installazione di una castellana che aumenterà la sicurezza diminuendo la velocità del traffico veicolare.





AVE MARIA



Maria di Nazaret

(Luca 1,26)

7 8 9 S 10 8 10 11 3 12 8 10 8 ,

9 4 7 1 8 9 3 1 4 B 13 2 8 9 8

F 15 12 4 7 14 4 11 3 D 14 4 14 2 3

2 7 15 7 4 5 2 11 11 4 M 4 8 9 9 4

1 4 9 2 9 8 4 5 6 2 4 12 4 11 4

7 4 Z 4 13 8 11



Chiave
Il padre di Maria secondo la tradizione

1 2 3 4 5 5 6 2 7 3

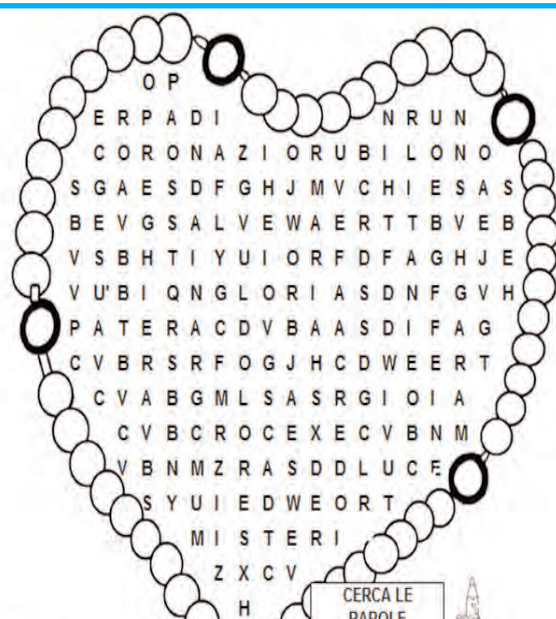


Trova la chiave
e completa la
frase
misteriosa



Created by Nunzio Rubino

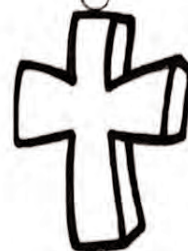
IL SANTO ROSARIO



Word Bank

CORONA
ROSE
MARIA
CHIESA
MISTERI
PREGHIERA
AVE
GRANI
PATER
GIOIA
LUCE
DOLORE
GLORIA
CREDO
CROCE
SALVE
LITANIE
GESU'

CERCA LE
PAROLE
NASCOSTE E
COLORA



Maggio è il mese dedicato a Maria, la mamma di Gesù! Vi proponiamo questi giochi per ricordare, attraverso Maria, tutte le mamme

Puoi ritagliare il fiore, colorarlo, incollarlo su una cannuccia o un bastoncino

Orari SS. Messe

	SS. Nazaro e Celso	S. Giovanni Bono	S. Bernardetta
Lunedì	18.30	8.15	18.00
Martedì	18.30	8.15	18.00
Mercoledì	18.30	18.00	18.00
Giovedì	18.30	18.00	15.00
Venerdì	18.30	18.00	18.00
Vigiliari	17.00	18.00	18.00
Domenica/festivi	9.00	8.30	9.00
	11.00	11.00	11.00
	18.00	18.00	18.30
Nei giorni festivi			
9.45	Casa di riposo Famagosta		
10.00	Casa di riposo Argento vivo		
11.00	Cappella dell'Ospedale S. Paolo		

Orari segreteria

	SS. Nazaro e Celso via Zumbini, 19	S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20	S. Bernardetta via Boffalora, 110
	Tel 0294159471	Tel e fax 02/8438130	Tel e fax 02/89125860
Lunedì	9.30 – 11.00	8.30 – 11.00	
Martedì	17.30 - 18.30	8.30 – 11.00	
Mercoledì	17.30 – 18.30	17.00 – 18.30	9.00 – 11.00
Giovedì	17.30 - 18.30		9.00 – 11.00
Venerdì	17.30 – 18.30	8.30 – 11.00	10.00 – 12.00

Foglio mensile della *Comunità Pastorale "Giovanni XXIII"*
Registrazione tribunale di Milano 3.6.1988 n. 385

Direttore responsabile:
Giovanni Negri

Redazione:
don Gian Piero Guidetti,
don Matteo Panzeri,
Andrea Bandini,
Anna Polatti,
Anna Siviero,
Antonio Rinaldi,
Giovanna Tonesi
Manuela Bonzi,
Renato Montino,
Tarcisio Giannini.

Chi volesse mettersi in contatto con la nostra Redazione per segnalazioni, suggerimenti, osservazioni e proposte può lasciare uno scritto nelle segreterie parrocchiali o contattarci con una e-mail (redazione@baronacom.it).

web

www.baronacom.it

Numeri di telefono utili

don Gian Piero Guidetti <i>parroco responsabile</i>	02/8438130 338/3902120
don Matteo Panzeri <i>vicario parrocchiale</i>	328/7060775
don Francesco Barbieri <i>vicario parrocchiale</i>	333/9258508
don Matteo Narciso	02/8438130
don Giancarlo Santi	02/8438130
Pietro Radaelli - <i>diacono</i>	02/8131482
Suore Dorotee di Cemmo comunità di S. Giovanni Bono	02/8438130

Centro d'ascolto

SS. Nazaro e Celso - via Zumbini - Tel 375/5859289	
Martedì	17.00 – 18.30
Mercoledì	18.00 – 19.00
S. Bernardetta/S. Giovanni Bono via S. Paolino, 20 - Tel e fax 02/8438130	
Lunedì e Giovedì	16.00 – 18.00

ACLI

Patronato - SS. Nazaro e Celso - via Zumbini Per appuntamenti tel. 371/3661141 chiamare lunedì e giovedì pomeriggio	
Lunedì	17.00 – 18.30

SICET

SS. Nazaro e Celso - via Zumbini	
Giovedì	9.30 – 12.00